

SEGNI E PAROLE

POESIE DI LUCIANO CECCHINEL E GRAFICA ITALIANA CONTEMPORANEA
QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

n° 24

Incisori
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI

SEGNI E PAROLE

POESIE DI LUCIANO CECCHINEL E GRAFICA ITALIANA CONTEMPORANEA
ANTICHE CANTINE BRANDOLINI - CISON DI VALMARINO - 10 SETTEMBRE 2022
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA - 18 MARZO 2023



COMUNE DI
CISON DI VALMARINO



PRO LOCO
DI CISON DI VALMARINO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
INCISORI CONTEMPORANEI

Ringraziamenti: Luciano Cecchinel per le sue poesie, Amministrazione Comunale di Cison di Valmarino, Pro Loco di Cison di Valmarino, prof. Francesco Citti presidente della Biblioteca Universitaria di Bologna.

Introduzione al catalogo: Luciano Rossetto

Catalogo a cura di Gianfranco Schialvino

Edizioni Gianni Bussinelli *editore*

Stampa: Tipografia La Grafica Editrice, Verona

Isbn 978-88-6947-284-8

© 2022 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

IL PROGETTO DEL LIBRO D'ARTISTA

Nelle cinquantacinque mostre fatte dall'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, due tra le ultime sono state dedicate al libro d'artista. Nel 2019 alla Biblioteca Statale Stelio Crise di Trieste e nel gennaio 2020 al Museo della Città di Rimini abbiamo esposto libri d'artista realizzati da diversi nostri artisti. Si trattava di libri contenenti poesie di un poeta e incisioni di un artista. A seguito di queste due esperienze abbiamo pensato di realizzare un libro d'artista che contenesse incisioni originali di più artisti per illustrare le poesie di un poeta.

Abbiamo quindi disegnato un progetto che prevedeva l'inserimento in questo oggetto, il libro, di sei poesie di un poeta e sei incisioni di sei artisti diversi. Con il progetto disegnato dovevamo a quel punto individuare il poeta e abbiamo scelto di rivolgerci a Luciano Cecchinel, considerato tra i più importanti poeti italiani contemporanei, apprezzato dalla critica e vincitore di numerosi premi tra cui il Premio Biagio Marin nel 2014 e il Premio Viareggio per la Poesia nel 2020. Nel 2022 l'Università di Bologna gli ha conferito il premio 'Alma Mater - Violani Landi' alla carriera (*si veda la motivazione del premio a pagina 70*).

Il poeta ha accettato con entusiasmo la proposta e ci ha fornito i testi pubblicati su cinque libri di sue poesie. Abbiamo scelto *In silenzioso affiorare*, un libro d'arte realizzato in edizione limitata a 600 copie dalla Tipoteca Italiana di Cornuda nel 2015 e contenente le riproduzioni di alcuni acquerelli realizzati da Danila Casagrande, moglie dell'artista. La scelta è caduta su questo libro per le sue bellissime e struggenti poesie, molte delle quali piuttosto corte e adatte per un libro d'artista.

Tutti i soci dell'Associazione sono stati invitati a partecipare al progetto per interpretare con una loro incisione una o più poesie tra le 38 contenute nel libro.

Hanno aderito 27 artisti che hanno realizzato 32 incisioni illustrando 24 poesie. L'apparente discrepanza nei numeri è dovuta al fatto che alcuni artisti hanno illustrato più di una poesia e alcune poesie sono state illustrate da più artisti.

Tra le trentadue incisioni ne sono state scelte sei che sono state inserite, con le relative poesie, nel libro d'artista, stampato a mano con caratteri mobili su carta Tiepolo da 290 grammi della Fabriano, prodotto in tiratura limitata a 40 esemplari numerati da 1/28 a 28/28 e da I/XII a XII/XII. Il colophon è firmato dal poeta e tutte le incisioni sono numerate e firmate a mano dagli artisti.

Tutte le 32 incisioni sono state esposte, affiancate dalle 24 poesie, alle Antiche Cantine Brandolini di Cison di Valmarino nella mostra 'Segni e parole - poesie di Luciano Cecchinel e grafica italiana contemporanea'. La stessa mostra accompagnerà la presentazione del libro alla Biblioteca Universitaria di Bologna.

ANTONIO LUCIANO ROSSETTO
Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

LUCIANO CECCHINEL, 'IN SILENZIOSO AFFIORARE' CONSIDERAZIONI SU UN LIBRO D'ARTISTA

I

Fin dalla genesi del libro stampato, gli artisti hanno avuto un ruolo attivo nell'illustrarli. I libri come oggetti d'arte veri e propri nascono però soltanto nel XX secolo, con l'avvento delle Avanguardie. I primi e più conosciuti, sperimentali per forme, materiali, contenuti e strutture innovative sono i libri d'artista del Futurismo e del Costruttivismo russo. Filippo Tommaso Marinetti nel 1922 teorizza sia la forma che il contenuto di un libro oggetto d'arte ed è Fortunato Depero nel 1927 a progettare il primo esempio di libro-oggetto con la monografia *Depero futurista*, nota con il nome di *Libro bullonato*, perché era tenuto insieme da due grossi bulloni metallici in alluminio.

Il libro d'artista diventa presto un oggetto misterioso e sfuggente: il tentativo di classificarlo è sempre fallimentare, perché non si lascia imbrigliare in categorie precostituite e imprigionare in griglie estetiche rigide. Gli artisti sostituiscono la carta con materiali come vetro, gesso, tessuti, stoffa, plastica, gomma, ferro, legno, e mettono in discussione il testo scritto a favore di elementi differenti e di un nuovo comportamento estetico: la materia assume messaggi ricchi di contenuti e significati. Alla parola regolata da grammatica, sintassi e *consecutio temporum*, subentra il linguaggio della poesia visiva, dove gli artisti pongono in relazione con la parola e i testi, l'immagine e la materia. C'è poi chi lavora sulla forma dell'oggetto-libro e la reinventa, sperimentando soprattutto con il formato e le dimensioni, realizzando opere con rilegature e metodi di stampa inconsueti.

Ecco che il libro d'arte passa da oggetto elitario a strumento di comunicazione "pop", ten-

tando di affermare il primato di un particolare tipo di lavoro che, da veicolo e contenitore della parola, tracima in oggetto artistico, con il suo allontanamento dalla struttura e dalla funzione originaria. Con le opere del movimento *Fluxus*, molti artisti creano opere dove il libro è destrutturato e smaterializzato: nasce il libro "illeggibile" e l'attenzione si sposta sempre più verso scatole, teche e contenitori. Emilio Isgrò realizza libri d'artista "cancellando" parole e righe con forti tratti neri, portando ad un definitivo affrancamento da ogni esigenza formale. Il libro si concentra sulla sua stessa essenza, intellettualizza la proposizione verbale rendendola fredda, priva di ogni componente emotiva per diventare puro esercizio riflessivo.

II

Oggi, qualunque accezione si dia al termine, l'idea comune del libro richiama non solo una forma testuale, ma anche una forma fisica che nel suo insieme è quella del "codice". «*plurimum tabularum contextus caudex apud antiquos vocatur*» testimonia Seneca: si trattava di un insieme di tavolette di cera o di legno impilate e legate tra loro da una cordicella. Soltanto all'inizio del III secolo d. C. il termine indicherà dei quaderni di pergamena o di papiro con dei testi letterari, i precursori immediati del "codex" vero e proprio. Da qui ai codici stilati ad uno ad uno dagli amanuensi e arricchiti con miniature, e successivamente agli incunaboli moltiplicati a stampa in molteplici esemplari, sia da matrici compatte, "tabellari", sia da forme composte con caratteri mobili, il passo è stato pressoché immediato.

«*Il libro appartiene a quella generazione di strumenti che, una volta inventati, non possono più*

essere migliorati. [...] Il libro è ancora la forma più maneggevole, più comoda per trasportare l'informazione. Si può leggere a letto, si può leggere in bagno, anche in bagno a schiuma (Umberto Eco).

Nel 1498, Albrecht Dürer realizza l'Apocalisse di San Giovanni, in due edizioni, latina e tedesca, con quindici xilografie di una raffinatezza eccezionale: nasce l'editoria d'arte, intesa come rigorosa produzione dei libri di qualità con cura in ogni dettaglio, dalla scelta della carta e dell'impaginazione alla precisione dei dettagli dell'illustrazione. «*La bellezza di un libro come oggetto non può prescindere dal suo contenuto. Non c'è infatti sopruso maggiore di un libro stupido rilegato lussuosamente*» (Ennio Flaiano).

Il *livre d'artiste* inteso come “deluxe edition book”, pubblicato da due imprenditori parigini, Ambroise Vollard e Daniel-Henry Kahnweiler, nasce nel 1895, quando Vollard intuisce e dimostra che l'incisione e l'arte a stampa – vale a dire l'opera d'arte incisa presentata in forma di libro –, diffondono un gusto nuovo e sofisticato, fanno cultura e anche moda, creando nel collezionismo un territorio inesplorato e magico. Gli elementi sono: grande formato, tecniche di stampa artigianali, rilegatura di pregio, numero di esemplari limitato e, elemento indispensabile, una stretta collaborazione tra artista, poeta, tipografo e stampatore d'arte. Rappresentano l'eccellenza dell'editoria di pregio e della ricerca estetica nell'ambito dell'architettura del libro.

Sono composti a mano in caratteri mobili sbalzati su punzoni d'acciaio, oppure appositamente fusi in *monotype*, infine – per l'ormai rarefatta disponibilità sia degli addetti alla composizione tipografica di un testo, sia degli stessi caratteri ormai conservati a futu-

ra memoria come rarità nelle tipoteche dei musei – con le righe già in giustezza cadute dalle obsolete *Linotype* ancora funzionanti presso i superstiti *home editors*, ed imprimiti in pochi esemplari numerati e limitati, ambiti oggetti da collezione.

III

Il libro d'artista presentato oggi, edito dall'*Associazione Nazionale Incisori Contemporanei*, possiede tutti i requisiti necessari per entrare nel ristretto novero delle creazioni artistiche, in quanto contenitore ed esso stesso opera d'arte: sia come oggetto e sia come contenuto. Si allinea infatti alla funzione propria del libro, coerente con la sua forma e strumento di comunicazione: è il luogo di incontro di un poeta e di sei artisti incisori, dove i linguaggi plastico e verbale svolgono le loro funzioni parallelamente, secondo canoni classici, realizzando l'interferenza tra i suoi vari elementi costitutivi: un ponte fra il mondo dell'arte contemporanea e quello dei libri, dove gli artisti incisori tornano in uno dei tanti ricorsi storici e temporali a traghettare, sconfinando in un luogo fertile per coltivare i propri interessi in un ambito per molti di loro del tutto nuovo.

Il poeta è Luciano Cecchinell, settantacinquenne trevigiano di Revine-Lago, riconosciuto tra le maggiori voci della poesia italiana contemporanea e designato da Andrea Zanzotto suo erede poetico. Le sei poesie sono tratte dalle 38 della raccolta *In silenzio affiorare*, edita nel 2015 per Tipoteca Italiana, considerata da Silvio Ramat, titolare all'Università Patavina per quattro decenni della cattedra di Letteratura Italiana, «necessitato canzoniere d'amore e di compianto»; e che ancora non esita a definire

«quasi un capolavoro» il sonetto non rimato *E siamo*, introdotto dall'epigrafe "sul lago a cui spesso andava la figlia perduta".

Lo stesso titolo *In silenzio affiorare* è stato conservato per questa silloge, commentata con le acqueforti di Fabio Riaudo, che colora i versi di *Si giunsero i nostri cammini* con la luce gialla che attraversando il rettangolo aperto in un muro unisce due vani di un ambiente poeticamente spoglio, quasi la cella di un convento. Sandro Bracchitta appoggia le sue "foglie / che bisbigliano nel buio...", ramate e irrigidite dall'arsura dei sentimenti, su un cielo blu ombreggiato di nero, né vale il sigillo rosso cardinalizio a "sapere il profumo di rose / nelle loro corolle ancora chiuse".

Una nota di colore, in questo caso autentico segno di speranza, illumina invece la puntasecca di Sandro Ciriscioli oltre il primo piano di steli di erbe che incornicia la valle e oltre le catene di monti che ne fissano i confini. "Come il respiro di un profumo", dicono i versi.

Si dipana su tra "le foreste delle stelle" il percorso di Maria Antonietta Onida, grigio e malinconico tuttavia, "per una scia che sfumi / in un ritorno nebuloso"; ed atmosfere pesanti, di bassa padana, soffondono di vaghezze malinconiche anche la sua seconda prova, a corredo di *E siamo*, per la quale Graziella Da Gioz naviga "entro il limbo intricato dei canneti / lungo sciacquii di abbrividente luna [...] / fra esausti salici e spirati pioppi / e inanimate stelle e nubi", tracciati in un non consueto fortunato connubio di puntasecca e acquatinta, segni discordanti qui armonizzati in un'atmosfera sapientemente illuminata d'azzurro.

Chiude il volume la lastra a due colori di Bonizza Modolo, *Grazie ma ancor più perdono* il titolo della poesia di riferimento, versi di

profonda tristezza, di sfinimento, di desolazione dell'anima. Un'immagine che sa di natura inaridita, di frumento seccato sulla pianta, di spighe vuote, di calce sparsa, di muri che trasudano dolore.

IV

A corollario del libro è la mostra delle incisioni realizzate dai ventotto artisti che hanno aderito alla chiamata. Ampia la scelta delle tecniche grafiche utilizzate: alla base l'acquaforte e la xilografia, sapientemente unite ad acquatinta, bulino, puntasecca, ceramolle, carborundum, vernice ferromicacea, maniera nera, collografia, su lastre di rame e zinco, legno e linoleum e plexiglas, su una o più matrici quando a colori. In un contesto artistico sempre più dominato da una sfrenata ricerca del sensazionalismo a ogni costo e da un mercato che, come un bimbo nella culla, sa soltanto rivolgere l'attenzione a quel che risplende di luci, di colori, di suoni accattivanti, di botti improvvisi, l'incisione ci riporta ad una visione pacata dell'arte e della vita, che si basa sulla passione per il fare e il "saper fare bene": il mondo poetico che ne scaturisce supera la frenetica iperattività moderna sostituendo ad essa una serena e intima meditazione.

I temi sono assai omogenei, in accordo con i versi del poeta, spesso intrisi di mestizia e malinconia, di ricordi disperati e di illusioni irrealizzate, di affetti spezzati e di cattiverie oscure, quelle spine che una sorte troppe volte avversa destina a caso e che colpiscono sempre nel corpo e nell'anima (ma il dolore non cambia) chi è inerme e innocente.

Emblema di questa situazione l'acquaforte e acquatinta di Paola Lucrezi dal titolo "Troppo

semplice e chiara” che racchiude tra le pareti di una stanza grumi di un magma che sembra zampillare da un angolo e che si addensa pesante e ondoso ad invadere lo spazio occludendolo a una luce che non riesce più a penetrare: un lavoro tecnicamente assai ben elaborato, che riesce a far convivere il segno puro della fermezza degli intenti con quello brunito della macerazione interiore.

Di contro ad una massa rustica che si va a contrapporre a una superficie che si disgrega, la pagina di Simona Saladino unisce collografia, carborundum e puntasecca per lacerare, quasi a voler cancellare non soltanto l’immagine ma anche il ricordo dell’espressione, sia i segni sia il supporto, che sa di muro sbrecciato, di terra arata, di sedimenti d’alluvione, di cicatrici che si possono staccare dalla pelle soltanto strapandole a graffi e morsi.

Un vortice come turbamento – di nebulosa, di galassia, di tornado cosmico della mente – pervade la parte alta del bulino su plexiglas (è in effetti una raffinata xilografia) di Guido Navaretti, che affronta “l’aria, l’acqua di ieri: il vento, le onde un sempre prima”, quel ricordo che atroce ritorna, a cadenza immutabile, a sconvolgere la pace del cuore.

Per scorgere e non trovare alcuno sbocco, in un labirinto liquido, le spire nere incise forte da Daniele Berretta su un’acquatinta azzurra si accostano parallele, senza mai intersecarsi per confondere ancor più il naufrago che cer-

ca l’approdo. E lo stesso simbolo pare affronti Raffaello Margheri, che con brevi e calibrati colpi di sgorbia tesse una ragnatela prospettivamente immensa come un prato, a disorientare chi vola a cercar ristoro nella quiete della natura, tentando di illudersi che la pace del cuore, almeno ai giusti, sia dovuta e sarà data. Marina Ziggotti affronta sulla lastra di rame, lavorata all’acquaforte ed a bulino, e chiaroscurata con l’acquatinta, il surreale sogno di uno sguardo. Anzi di più. Proprio dei suoi “occhi come laghi di luna [...] nell’ombra della paura [...] fuori del buio della paura”. La scena, si rifà al mirabolante viaggio in ippogrifo di Astolfo per rinvenire il senno perduto di Orlando. Anche gli oggetti raccattati nel fazzoletto candido rivelano un sofisticato rimando estetico, in un tono visionario affine ai giocattoli di Savinio.

Immagini raccolte nelle dispense dei “Fratelli Fabbri” in edicola negli anni del Boom, relegate oggi nei meandri più nascosti della memoria, dimenticate per troppo tempo, mi tornano in mente nell’acquaforte e acquatinta di Michela Mascarucci ed i suoi cerchi sovrapposti, a strati, in quei “contrastì simultanei” che furono un perno dell’arte di Sonia Delaunay ed ispirarono Eugenio Carmi. Una pagina interessante dove le geometrie dei versi letterari e quelle tracciate sulla lastra si influenzano a vicenda e, accostate, rafforzano uno scambio di messaggi. Un’interpretazione visiva di pregio.

SEGNI E PAROLE

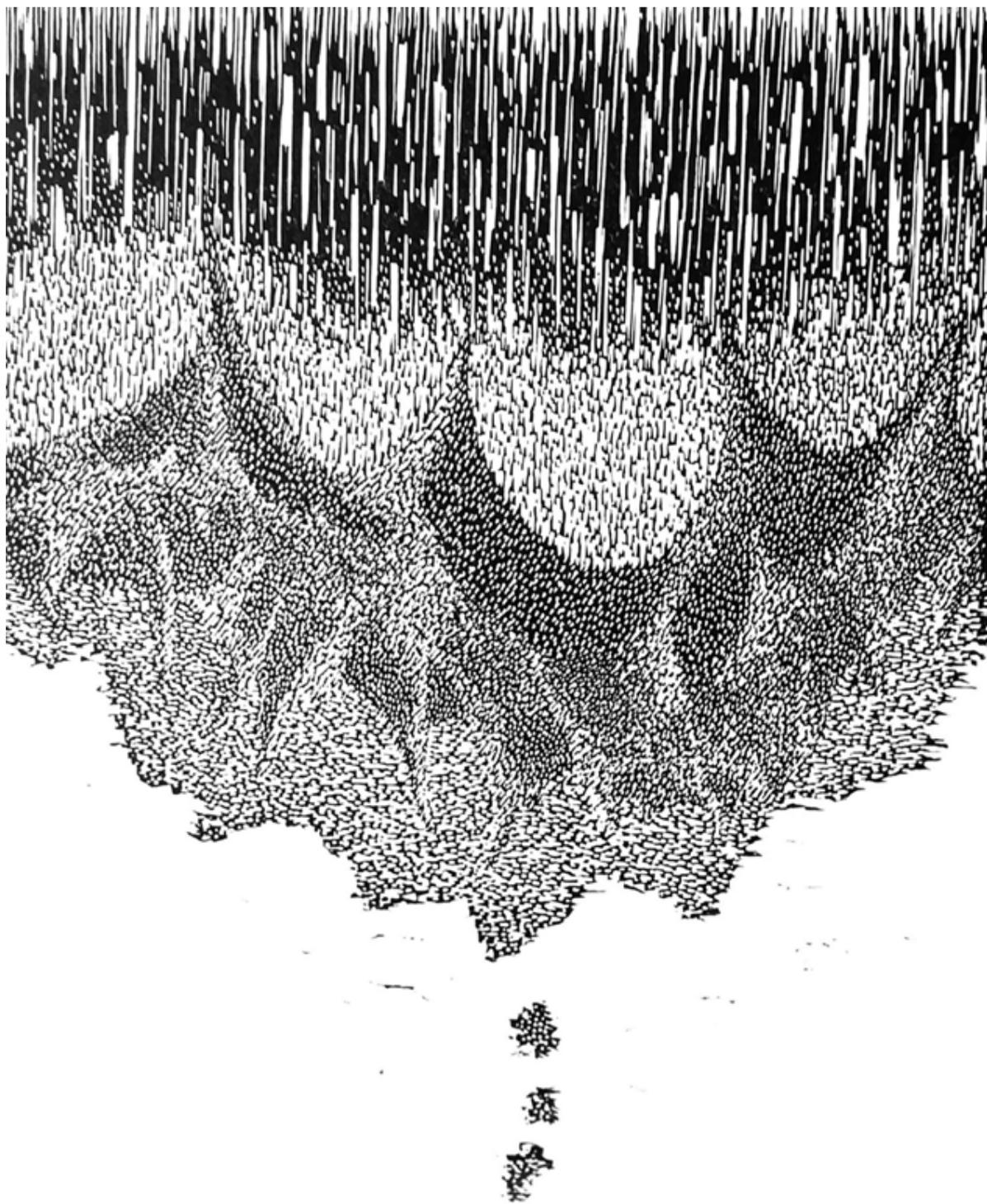
POESIE DI LUCIANO CECCHINEL E GRAFICA ITALIANA CONTEMPORANEA

Come neve trascorsa da nube

Parole residue,
come neve trascorsa da nube
di te lieve segno.

Per esse la tua voce, il tuo riso
ritornano senza profanare
la luce e il silenzio.

E di eterni istanti
sei ancora
in parvenze di echi e albe.



E la notte ti esprime

La voce, foglie
che bisbigliano nel buio.

La luce, stelle
che si confondono in oscuro.

E la notte ti esprime:
come sapere il profumo di rose
nelle loro corolle ancora chiuse.



Sandro Bracchitta
Avanza la notte (e la notte ti esprime), 2022
Morsura diretta, carborundum e puntasecca, mm 210x160



Elisabetta Diamanti
E la notte ti esprime, 2022
Ceramolle, bulino, puntasecca,
maniera nera su due lastre, mm 160x120



Francesca Genna
E la notte ti esprime, 2022
Xilografia, mm 155x115

Su tra le foreste delle stelle

Sguardi malinconici in tenui sorrisi
per scie evanescenti di luci e profumi
chissà da quanto avevano annuito
su tra le foreste delle stelle.

Ora sono per sentieri diafani
dietro lumi di frassino e acacia
come attraverso le stelle
pallide di un firmamento capovolto.

Sospesa li tiene
un'energia debole,
luminoso effluvio in sogno
per baluginare di risveglio.

Ma così già trepidi
di evanescenti scie di luci e profumi
chissà da quanto svanite
su tra le foreste delle stelle.



Maria Antonietta Onida
Su tra le foreste delle stelle
Acquaforte, mm 177x131



Irene Di Oriente
Su tra le foreste delle stelle
Xilografia, mm 221x158



Allestimento della mostra

Il poeta Luciano Cecchinell
alla presentazione del libro d'artista

Come il respiro di un profumo

Luce bianca d'inverno,
come il respiro di un profumo
io ti avevo sentito
nel tepore ubriaco
di un lento vorticante
cielo stellato.

E fosti
sbrecciando le muraglie del buio,
ammutolendo gli urli
remoti delle notti.
Perché anche l'ora più oscura
si facesse casa.



Sandro Ciriscioli
Senza titolo (Come il respiro di un profumo), 2022
Puntasecca su rame, mm 180x130

I me insuni sdefadi

I tornéa pian da ti
i me insuni sdefadi
ma par troi parfumadi,
fior vestidi de ti.

Co sospiri de guaz
i sluséa fa l'ardènt,
i treméa pian tel vènt,
fior salvadi dal jaz.

Co tremolar fardèl
de cor de calicàntus
i te canta 'l so sàntus
tel fret fondo del ziel.

I miei sogni disfatti

Tornavano piano da te / i miei sogni disfatti / ma per sentieri
profumati, / fiori vestiti di te. // Con sospiri di rugiada / rilucevano
come l'argento, / tremavano piano nel vento, / fiori salvati
dal ghiaccio. // Con tremore fraterno / di cuori di calicantus /
ti cantano il loro santus / nel freddo profondo del cielo.



Chiara Pasqualotto
I me insuni desfadi
Acquaforte

Su alle sospese solitudini

Via, lontano da afe
sfiatanti di asti di civette
su alle sospese solitudini
di esitanti nascenti luci.

Da anditi remoti
ricami di usignoli
come bambagie di vitalbe
a fasciare ogni stridere.

E se la nube spegne
la cenere astrale che ti orna,
sono luna piena i tuoi occhi
e lampo di ammansito temporale.



Raffaello Margheri
Su alle sospese solitudini
Linoleografia, mm 240x180

Fa lac de luna

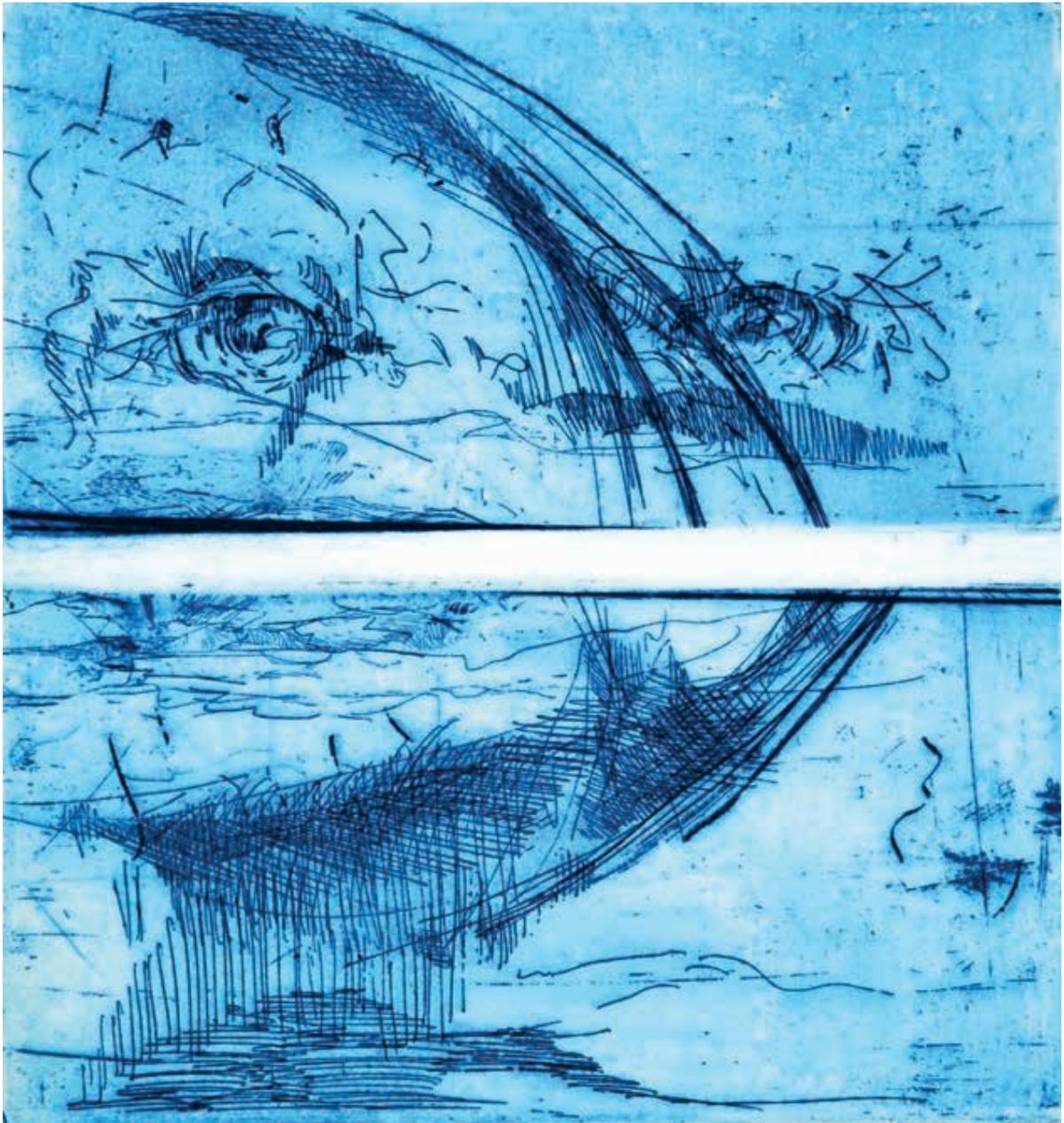
I to òci fa lac de luna
i é maravéa, rìder, paura:
ciari de sbris de aqua pura
i é fondi fa insuni de cuna.

In te l'onbria de la paura
fa par nèole scure de luna
tèndri fa na nana de cuna
i dis a pian de na lus pura.

I me cen cet fa te na cuna
ciari de sbris de aqua pura
fòra dal scur de la paura:
i to òci fa lac de luna.

Come laghi di luna

I tuoi occhi come laghi di luna / sono meraviglia, sorriso, paura: /
chiarori furtivi di acqua pura / sono fondi come sogni di culla. //
Nell'ombra della paura / come per nuvole scure di luna / teneri
come una ninna nanna di culla / sussurrano di una luce pura. //
Mi tengono quieto come in una culla / chiarori furtivi di acqua pura
/ fuori del buio della paura: / i tuoi occhi come laghi di luna.



Eva Aulmann
Fa lac de luna, 2022
Acquafornte e bulino, mm 195x100



Umberto Maggio
Fa lac de luna, 2022
Collografia, carborundum,
puntasecca, mm 200x150



Marina Zigiotti
Fa lac de luna, 2022
Acquaforte acquatinta, bulino, mm 230x142

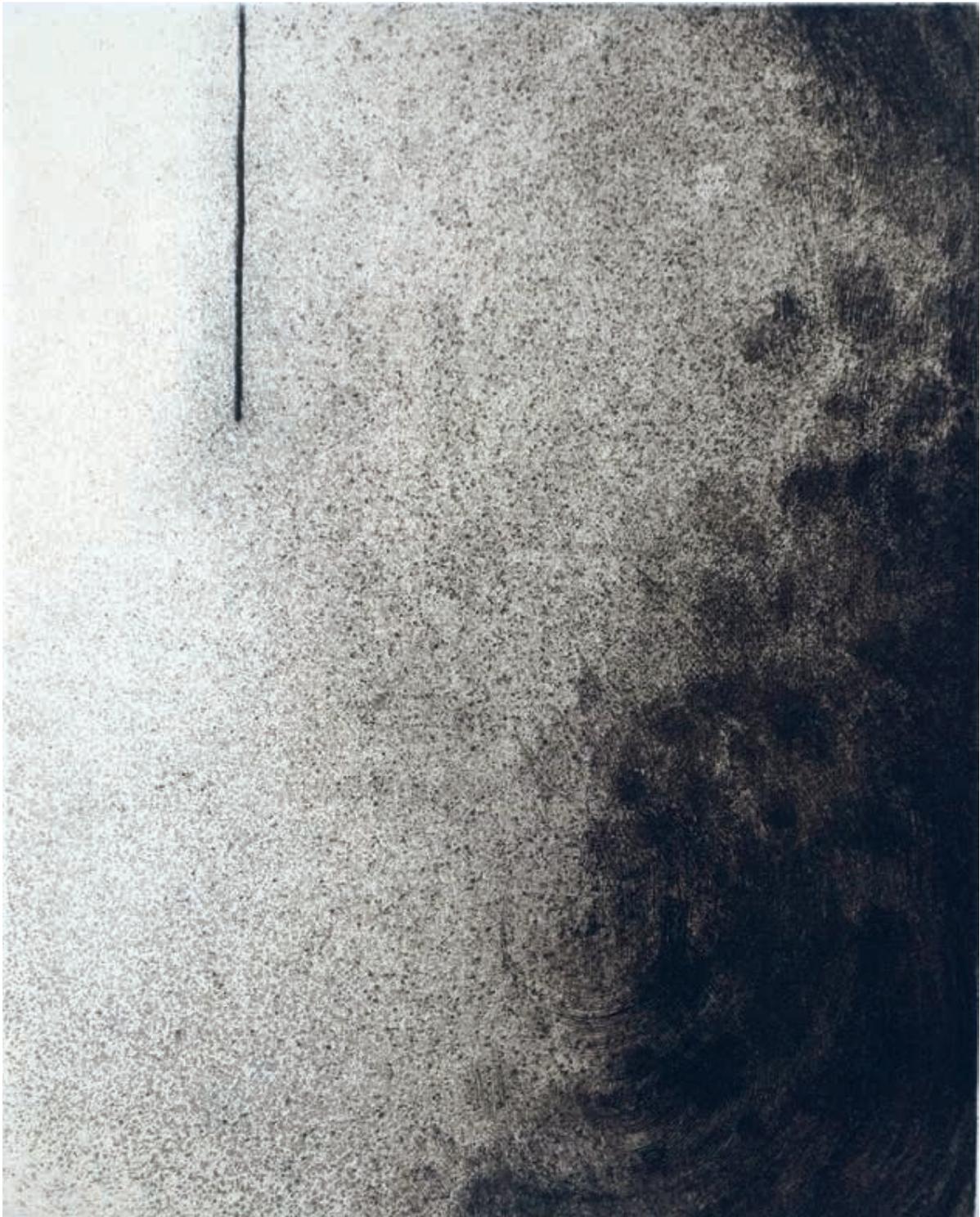
Sul limite

Stretti in purissimo celeste
tra frastagliato rossore
e fruscianti ariste,
sul limite di un verde incorruttibile.

Bioccoli tiepidi nel gelo
contro un cupo d'ombre
ci scioglieva il larice acceso
il suo manto di vento.

E spauriti i nostri passi
verso una solitudine
lontana ed essenziale
come i ghiaccioli nella luce.

Anche così
assoluta e fuggitiva
la bellezza
ci consumava.



Nino Triolo
Intrusione (Sul limite), 2022
Aquatinta e aquaforte su zinco, mm ??

Fino al pieno abbaglio

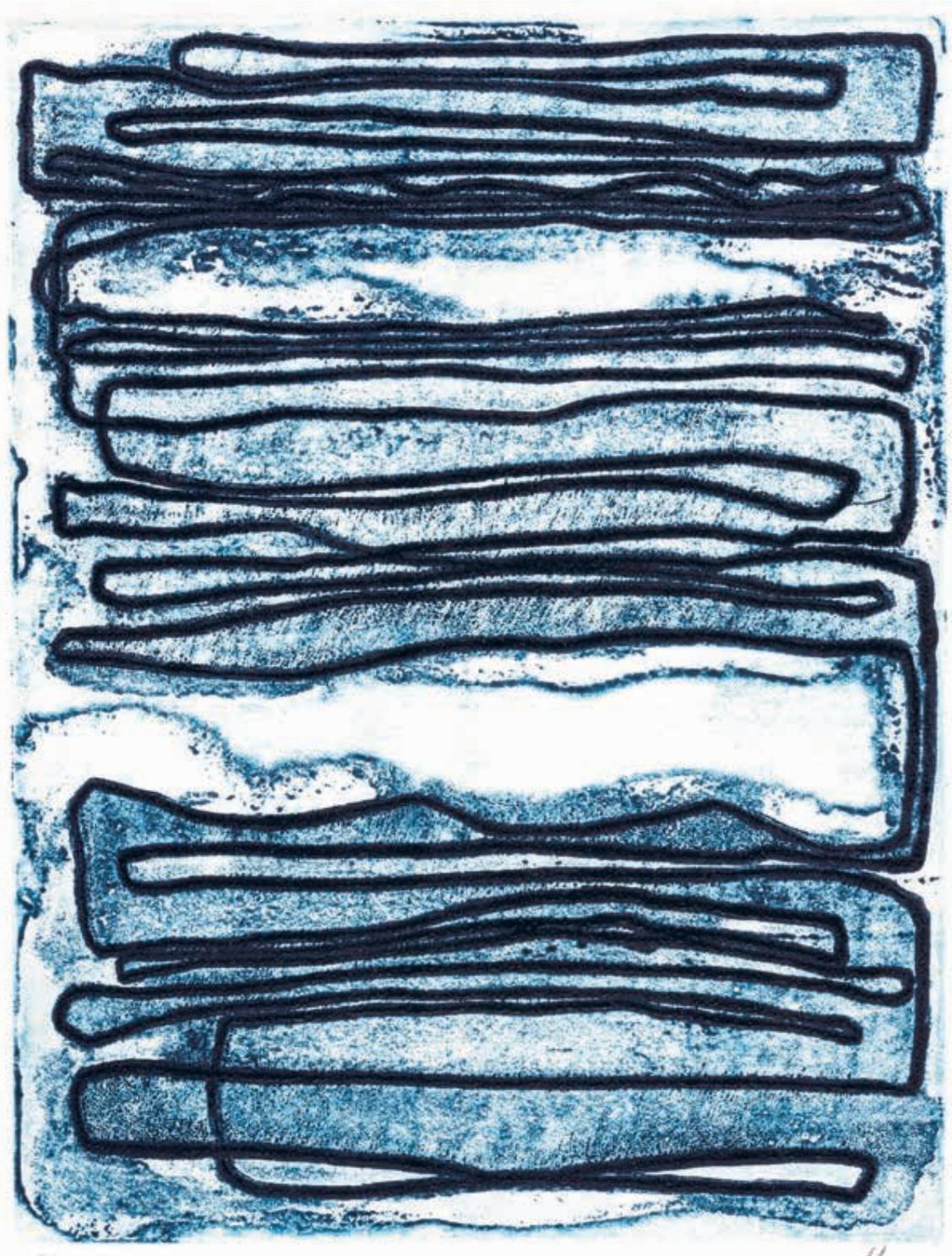
Dai deboli fiori della brina
prendesti i segreti della luce
fino al pieno abbaglio
che dissemina ogni segno.
Per splendere e scomparire
e rinascere e stupire.



Raffaello Margheri
Fino al pieno abbaglio
Linoleografia, mm 240x180

Come stella il suo scialbo riflesso

L'aria e la luce
sanno che non sono solo:
eppure manchevole.
Io ti seguo
nell'aria lucente.
Ombre, immagini di te
da tempo mi accompagnano lievi.
Per loro con miti voci
mi richiami
e ti fai tenue brulichio:
perché, come stella il suo scialbo riflesso,
tu alimenti creature incompiute.



37
72

Gabriele Berretta
Senza titolo (Come stella il suo scialbo riflesso), 2022
Acquaforte, acquatinta su zinco, mm 198x148

Troppo semplice e chiara

Troppo semplice e chiara la tua anima
per i miei occhi obliqui.
Come per riflessi di fonte
vi cercai profondi anditi.

Ma fu come in un'acqua
senza sorgente:
rimasi a fissare il tuo trasparire
senza riparo.



Paola Lucrezi
Troppo semplice e chiara, 2022
Acquaforte, aquatinta, mm 218x144

Perché tante cose serbi

Vado cercando la tua figura,
apparizione naturale e inattesa.
Ti vedo e chiedo dove sei
perché tante cose serbi
in semplicità e sorrisi.
Sembianza in mistero,
io ti seguo
anche in ciò che non sai.



Simona Saladino
Perché, tante cose serbi, 2022
Collografia, carborundum,
puntasecca, mm 200x150

Fino al nostro aldilà

Bambina e madre,
dolcezza inarrivabile e contesa
fino ad un trèmito di culla,
ai passi, ai saltelli ed ai pianti,
alle preghiere
entro penombre
odorose di chiesa.

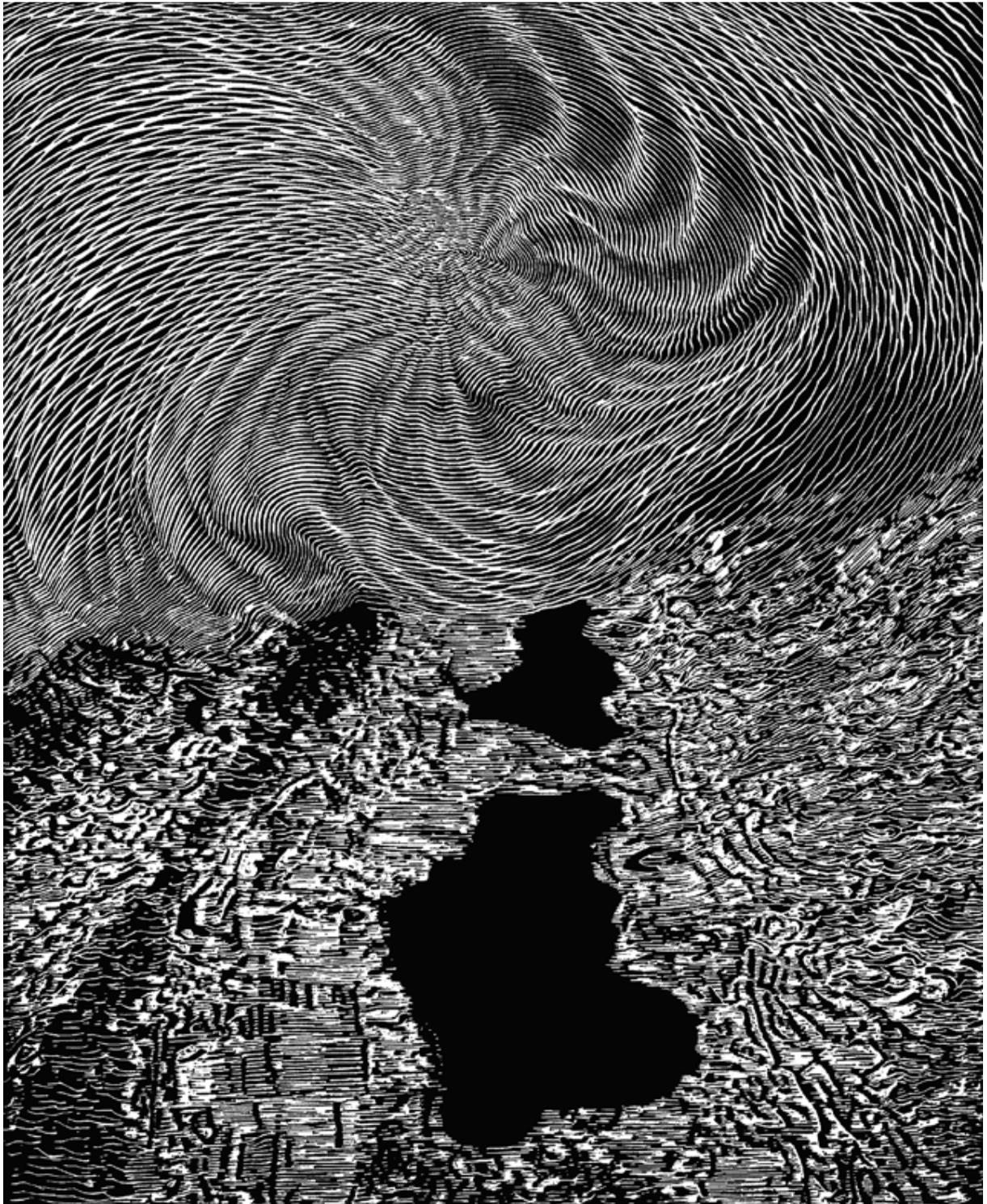
Madre e bambina
fino agli istanti di ora,
lento lucente
brulicare nel sole,
fino al nostro aldilà,
calmo silenzio
di colmo amore.



Laura Allegro
Fino al nostro aldilà
Acquaforte, ceramolle, mm 195x148

Un sempre prima

Come all'azzurro di un lago
si giunge quello del cielo
solo essere
l'aria, l'acqua di ieri:
il vento, le onde un sempre prima.



Guido Navaretti
Un sempre prima, 2022
Bulino su plexiglas in rilievo, mm 210x170

Lungo anni come giorni

Ancora del tuo sorriso
scintilla la sera,
covo è la tua mano,
la tua bocca
guscio di tepore.

Specchio
l'acqua dei tuoi sguardi,
miriadi di dita
i tuoi petali, il tuo scuro
profumo di fieni.

Lungo anni come giorni
veli di rugiade
a dissetare per un rilucere
vicino, lontano,
come d'acqua e cielo.



Lara Monica Costa
Tracce di noi (Lungo anni come giorni), 2022
Ceramolle, mm 180x145

In scoperto fulgore

Nei tuoi occhi in scoperto fulgore
si abbattono tempeste,
traboccano acque,
sussultano lampi.

E nella tua sostanza segreta
brulicano fabbriche,
si sconvolgono magmi,
pulsano braci.

Poi i tuoi capelli
mosse fronde resinose,
il tuo cuore tana impazzita,
i tuoi singhiozzi palpiti di viole.



Silvana Martignoni
In scoperto fulgore, 2022
Acquaforte e maniera nera, mm 160x120

Prima che il tempo lo oscuri

Incarnata delle tue forme,
dei tuoi colori,
la tua immagine abbaglia
come lampo in acqua notturna.

Poter fissare
nelle parole il suo splendore
appena prima che il tempo lo oscuri
quando come non mai sarà struggente.



Francesco Sciacaluga
Prima che il tempo lo oscuri, 2022
Acquaforte, mm 197x150

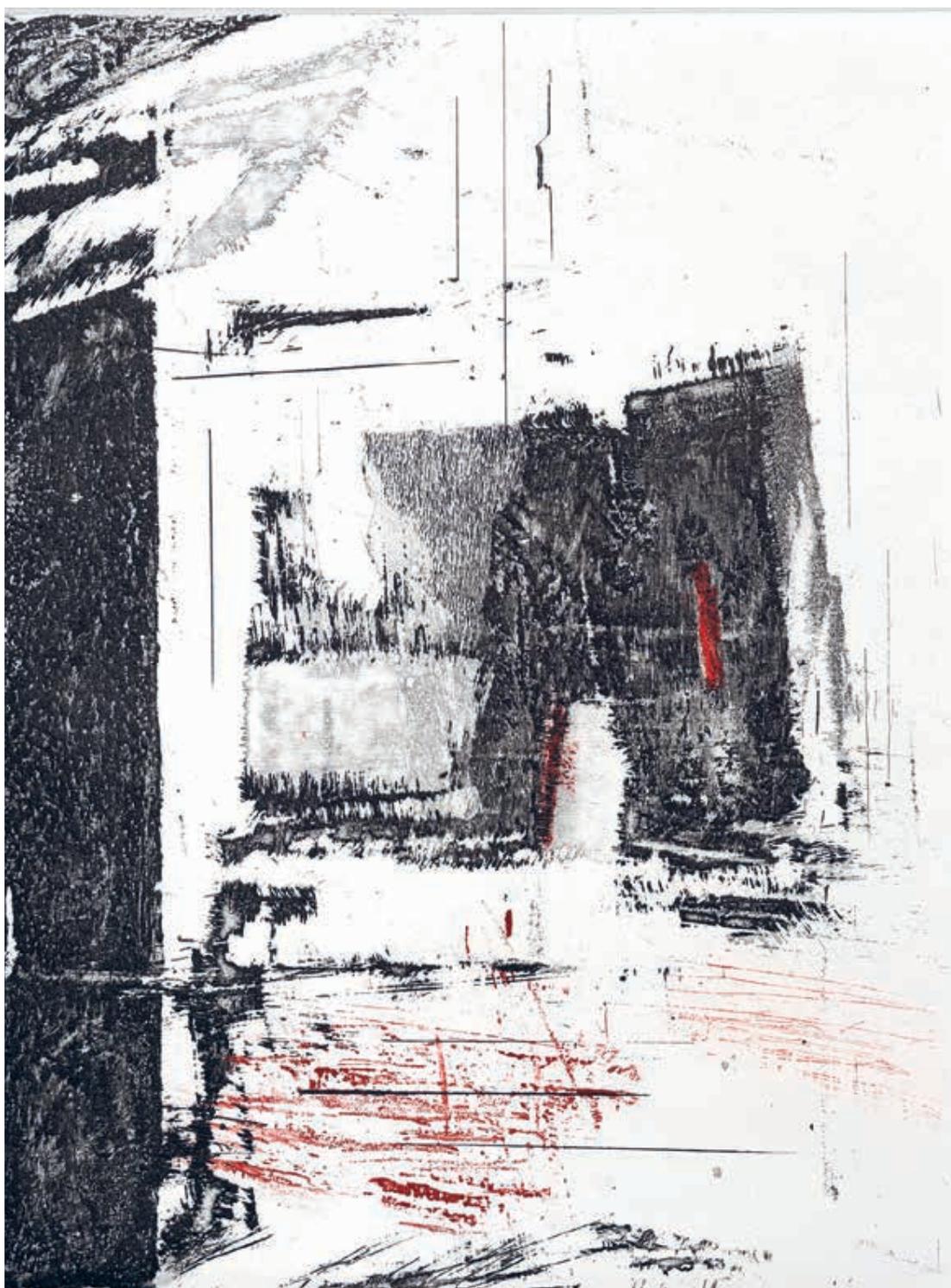
Grazie ma ancor più perdono

Perché un figlio che muore
ti dà la grazia
di non aver paura di morire,
anzi, poiché sei morta
piena di piaghe,
di non aver paura
di morire nel male.

La grazia di esser pari
al dignitoso orgoglio
che ti avevamo dato
senza sapere che sarebbe stato
sale sulle tue piaghe:
per finire come un'adulta,
poco più che bambina.

La grazia di morirci
lungo la tua via
di trafitture, squarci e ustioni
quasi che tutto fosse,
come già tu eri stata,
un confidente concordato
dono del cielo.

Grazie allora figlia
ma ancor più perdono.



Bonizza Modolo
Grazie ma ancor più perdono, 2022
Acquaforte doppia matrice, 200x150

E siamo

sul lago a cui spesso andava la figlia perduta

Dolci sensi celati in chiara sera
fra franti pioppi e salici grondati
entro il limbo intricato dei canneti,
lungo sciacquii di abbrividente luna

vi ritrovi colei che a cieca sorte
nel mese svelato il guardo soave
trepidamente affise al fioco annuire
di incerte stelle e inquiete nubi e meste

che a sé traeva per sfiniti vuoti
la vorace vertigine del cielo
via da noi per chiuso nume interdetti

spiriti; per cui remoti vaghiamo
fra esausti salici e spirati pioppi
e inanimate stelle e nubi e siamo.



Graziella Da Gios
E siamo, 2022
Acquatinta, puntasecca, mm 210x157



Maria Antonietta Onida
E siamo, 2022
Acquaforte, mm 180x130



57
72



Presentazione del libro d'artista

Il poeta Luciano Cecchinel con alcuni artisti dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

Forse in altro cielo

Non siamo stati
goccia di rugiada
che riluce e muore
ma distesa d'acqua che combatte
la vicenda del sole e della nube.

Forse in altro cielo
i nostri occhi saranno
più vivide luci in cui sapere
lo smemorato balenare
di un conteso splendore.



In rapidi barlumi

Eppure ancora, stagione che rinvieni,
come promessa che non vuole finire
vuoi lavarci di rugiade,
stordirci di soli,
ammorbidirci di mieli.

Fonte che già asciutta si riapre in rapidi
barlumi di specchio smemorato
a tentare con sapori teneri,
abbagliate immagini,
luccichii in iridi.



Graziella Da Gios
In rapidi barlumi, 2022
Acquatinta, puntasecca, mm 210x157

Si giunsero i nostri cammini

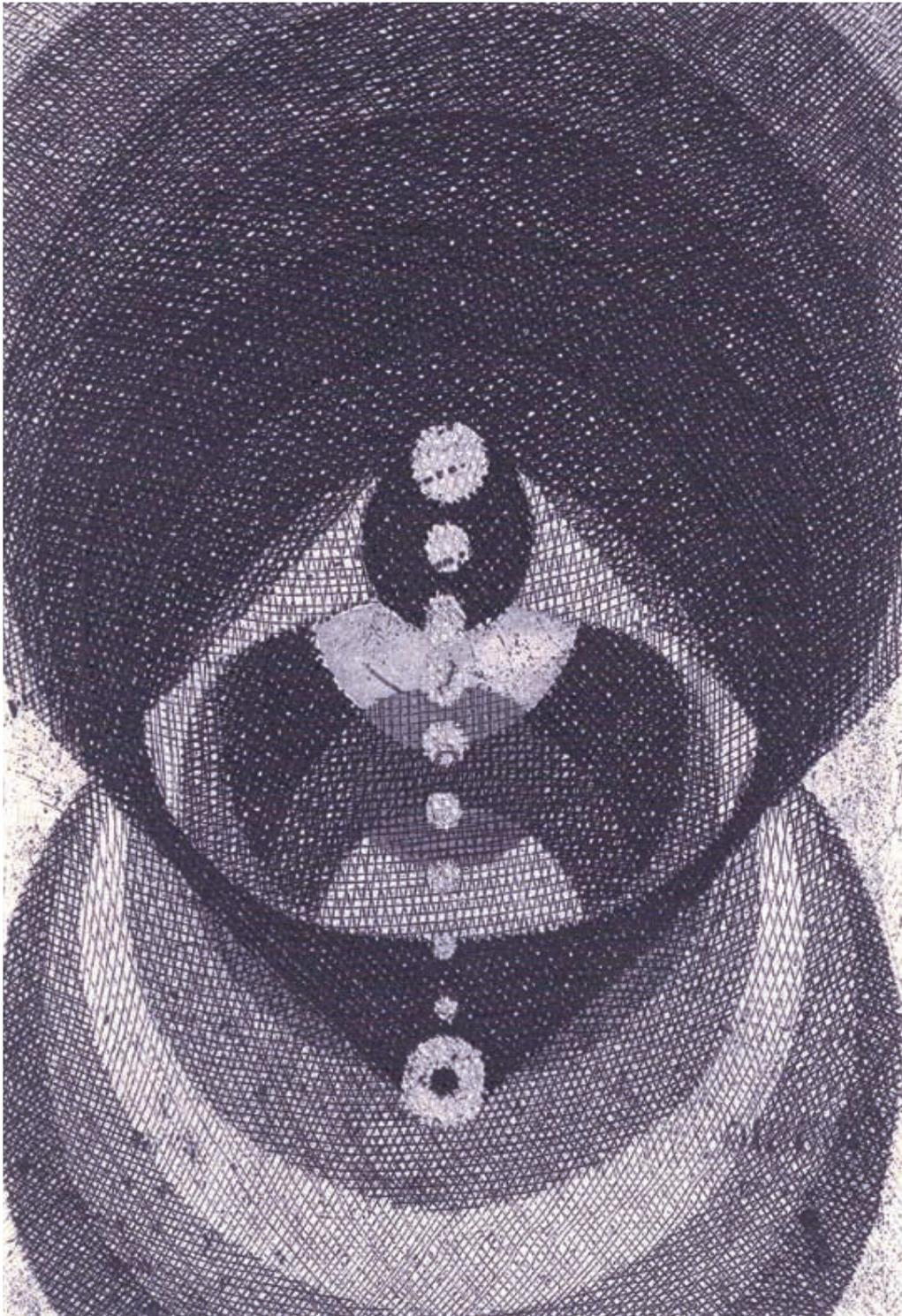
Si giunsero i nostri cammini vagando
e fummo luci gemelle.

In un'oscurità trasparente,
balenii replicati di stelle,
iniziamo e finiamo vivendo.

Saremo un'unica morte
in un tenero eterno guardando.



Fabio Riaudo
Si giunsero i nostri cammini, 2022
Acquaforte, mm 158x117



Michela Mascarucci
Fummo luci gemelle (si giunsero i nostri cammini), 2022
Acquaforte, acquatinta, mm 180x130



Daniela Savini
Luci gemelle (Si giunsero i nostri cammini), 2022
Puntasecca, vernice ferromicacea, mm 190x150

In noi canto totale

L'uno nell'altro
è la nostra interezza.
Da slarghi trepidi
entro strette di brividi
in noi canto totale.
L'uno nell'altro riversati
l'uno per l'altro
sempre nuova salvezza.



Elena Monaco
In noi canto totale, 2022
Ceramolle, mm 240x180

In un ritorno nebuloso

Come di fiocchi di luce
per una scia che sfumi
in un ritorno nebuloso
disseminiamo di sguardi
le foreste delle stelle.

Perché un giorno
se per le loro distanze
di accesi incerti silenzi
sapremo andare ci sarà forse
dato rivederci.

E sorpresa trasparenza
come una ferita l'altra
nostra inferma luce
sfregia i pallori della stagione
che sfiorisce.

Pure con pazienza atroce
disseminiamo di sguardi
le foreste delle stelle:
sì, tra loro forse
un giorno sapremo andare.



Daniela Savini
In un ritorno nebuloso, 2022
Puntasecca, vernice ferromicacea, mm 190x150

PREMIO DI POESIA ALMA MATER - VIOLANI LANDI
EDIZIONE 2022

L'ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

conferisce a Luciano Cecchinel

il Premio alla carriera

Motivazione

Luciano Cecchinel si è imposto negli anni per la sua fedeltà a una ricerca poetica dove elegia, epica, visionarietà si sono amalgamate, si sono confortate e scheggiate a vicenda. I termini confortato e scheggiato non sono casuali, poiché la poesia di Cecchinel è un'arte che porta in sé la ferita del destino, e pure la custodisce e la onora.

In una lingua dove, come ha notato Pietro Gibellini, prevale la “scelta di suoni aspri e insieme drammaticamente sonori”, in un dialetto che sembra abitato da un pascoliano “rimorir perenne” ovvero da una fine che non finisce mai, Cecchinel sta compiendo un viaggio tra storia collettiva, personale e intima che provoca e colpisce il lettore, specie quello che alla poesia non chiede d'essere quel chicchiericcio sentimentale che oggi troppo spesso si spaccia per tale.

Da tempo, come Centro di poesia che l'ha avuto ospite più volte, abbiamo indicato la sua opera tra le più valide che sono in giro.

Nelle poesie ha compiuto il gesto mite e umile – così pieno di lacrime, sì, di “pazienza atroce” ma pieno soprattutto della loro strana luce – di alzare il livello di confidenza con il destino. E questo fa mancare il respiro. Fa aprire gli occhi su qualcosa che spesso dimentichiamo. Un uomo può avere questa confidenza! Che non è una virtù, non è una forza, non è una capacità – no, è una disponibilità, una accoglienza. Cosa deve essere costato scrivere certe cose.

Luciano Cecchinel è poeta che ha conosciuto la stessa scabra luce della speranza di Luzi, lo stesso patema inventivo linguistico di Zanzotto. E come Ungaretti ha sperimentato che la figura amata persa non è, ma è “nella foresta delle stelle” ed è “anima della mia anima”. E soprattutto Cecchinel, come solo Cecchinel sa, sta dando una voce autorevole alla più autorevole tradizione della poesia italiana.

INDICE

<i>Il progetto del libro d'artista</i> di Luciano Rossetto	5
<i>Luciano Cecchinel, 'In silenzioso affiorare' considerazioni su un libro d'artista</i> di Gianfranco Schialvino	7

LE POESIE

Come neve trascorsa da nube	12
E la notte ti esprime	14
Su tra le foreste delle stelle	18
Come il respiro di un profumo	22
I me insuni sdefadi	24
Fa lac de luna	28
Sul limite	32
Fino al pieno abbaglio	34
Come stella il suo scialbo riflesso	36
Troppo semplice e chiara	38
Perché tante cose serbi	40
Fino al nostro aldilà	42
Un sempre prima	44
Lungo anni come giorni	46
In scoperto fulgore	48
Prima che il tempo lo oscuri	50
Grazie ma ancor più perdono	52
E siamo	54
Forse in altro cielo	58
In rapidi barlumi	60
Si giunsero i nostri cammini	62
In noi canto totale	66
In un ritorno nebuloso	68

LE OPERE

Marcela Miranda	13
Sandro Bracchitta	15
Elisabetta Diamanti	16
Francesca Genna	17
Maria Antonietta Onida	19
Irene Di Oriente	20
Sandro Ciriscioli	23
Chiara Pasqualotto	25
Raffaello Margheri	27
Eva Aulmann	29
Umberto Maggio	30
Marina Ziggiotti	31
Nino Triolo	33
Raffaello Margheri	35
Gabriele Berretta	37
Paola Lucrezi	39
Simona Saladino	41
Laura Allegro	43
Guido Navaretti	45
Lara Monica Costa	47
Silvana Martignoni	49
Francesco Sciaccaluga	51
Bonizza Modolo	53
Graziella Da Gioz	55
Maria Antonietta Onida	56
Francesco Sciaccaluga	59
Graziella Da Gioz	61
Fabio Riaudo	63
Michela Mascarucci	64
Daniela Savini	65
Elena Monaco	67
Daniela Savini	69

<i>Motivazione del Premio 'Alma Mater - Violani Landi' alla carriera al poeta Luciano Cecchinel</i>	70
---	----

D i n c i s o r i
i n c i s o r i c o n t e m p o r a n e i

Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 2022
presso la Tipografia LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

lagraficagroup.it

ISBN 978-88-6947-284-8